

## GLI UCCELLI RAPACI: PREDATORI DEL GIORNO



Pellegrino



Gheppio

*disegni di Umberto Catalano*

*Amati o odiati, simbolo del bene o del male, gli uccelli rapaci sono da sempre presenti nella cultura dell'uomo, che ha ammirato in questi animali la capacità nel volo, l'aggressività, l'abilità e l'audacia.*

I Rapaci diurni comprendono quel gruppo di uccelli appartenenti all'ordine dei Falconiformi, caratterizzati da una struttura robusta particolarmente adatta alla predazione e al volo. Essi hanno da sempre rappresentato un motivo di interesse per l'uomo per diverse loro caratteristiche. La spettacolarità del volo, l'abilità mostrata nella cattura delle prede e la capacità di avvistarle anche a grande distanza, nonché l'aspetto nobile e fiero, sono alcune delle doti di questi uccelli, che hanno suscitato l'ammirazione dell'uomo nell'ambito di culture diverse fino ai nostri giorni.

Già da tempi protostorici è possibile riconoscere un legame anche utilitaristico fra l'uomo e le popolazioni di alcune specie di Falconiformi. La più o meno regolare appropriazione delle prede portate al nido da grandi rapaci, come le aquile, ha con ogni probabilità rappresentato una delle possibili fonti di cibo dell'uomo primitivo. Negli ambienti di savana e di steppa gruppi umani che non avevano ancora ben sviluppato le tecniche di caccia sono stati probabilmente aiutati dall'osservazione del volo degli avvoltoi nel reperimento delle carcasse degli animali uccisi dai grandi predatori.

Ben presto il rapporto tra l'uomo e i rapaci si è arricchito di significati religiosi e totemici sia nell'ambito delle religioni animiste in tempi e luoghi assai diversi, sia con particolare significato simbolico in alcune grandi religioni del passato come quella egiziana, in cui il falco (probabilmente il Lanario) e il Grifone rappresentavano le divinità Horus e Nekhebet. È noto poi come i sacerdoti nelle culture etrusca e romana utilizzassero l'osservazione del volo dei rapaci per la formulazione degli auspici.

### ***Alleati nella caccia***

*I rapaci hanno formato oggetto di una particolare iconografia araldica utilizzata nel corso dei secoli per insegne, stemmi e bandiere di una vasta serie di popoli, nazioni, etnie, corpi militari. Basta*

*ricordare le insegne delle legioni romane, la figura dell'aquila bicipite simbolo dell'impero austro-ungarico, l'Aquila di mare testa bianca nello stemma degli Stati Uniti d'America.*

Un particolare tipo di rapporto diretto tra l'uomo ed alcune specie di Falconiformi, che accanto ad un primitivo interesse utilitaristico è stato caratterizzato da elementi culturali ed estetici, è la falconeria. Ebbe probabilmente origine in tempi molto antichi nelle pianure dell'Asia centrale ad opera di nomadi cacciatori, ma la prima testimonianza sicura che si riferisce alla falconeria è quella di un bassorilievo databile attorno al 1400 a.C. trovato nelle rovine di Korsabad in Persia. Praticamente sconosciuta alle antiche civiltà mediterranee, la falconeria fiorì in Asia per poi essere trasferita, almeno nelle sue espressioni più raffinate, anche nell'uso e nella cultura occidentale durante l'alto Medioevo in seguito ai molteplici contatti con la civiltà araba. La falconeria ha rappresentato una delle espressioni più tipiche della cultura ludica e venatoria durante l'epoca medioevale e rinascimentale, ed era tanto presente nel costume di quelle società da determinare un'attribuzione delle diverse specie di rapaci a ciascuna casta o ceto sociale. Proprio per il loro significato complessivo nell'ambito della cultura medioevale, i rapaci, ed in particolare i falconi, furono oggetto di specifici interventi di tutela esemplificati da numerosi editti, promulgati in molti paesi europei, che vietavano la depredazione irresponsabile dei nidi e l'uccisione di questi uccelli. A tal proposito si può ricordare il famoso proclama di Eleonora D'Arborea (1350-1403), regina di Sardegna, teso a tutelare i falchi dell'isola. Ad Eleonora il naturalista G n  dedic  in seguito una specie endemica della regione mediterranea che da lei prese il nome: *Falco eleonora* (Falco della regina).

### ***La competizione genera incomprensione***

*Una cultura distorta ha favorito il fiorire di leggende assurde, che hanno rappresentato i rapaci come rapinatori sanguinari e cattivi non solo degli animali domestici e selvatici, ma perfino di bambini indifesi.*

La fine del XVIII secolo segna un'inversione di tendenza nel rapporto tra l'uomo e i rapaci. A seguito delle profonde trasformazioni sociali conseguenti alla Rivoluzione francese si assiste all'inizio del processo che porter  alla spartizione delle grandi propriet  terriere, ad una diversa impostazione del diritto di caccia e di conseguenza ad un maggior interesse nell'ottimizzare la resa in termini di capi abbattibili nelle riserve. Conseguentemente i rapaci, come del resto quasi tutti i predatori, cominciano ad essere considerati come pericolosi competitori nell'utilizzo della fauna selvatica. Inoltre, la quasi contemporanea invenzione della munizione spezzata fa crescere l'interesse di un maggior numero di persone per la caccia alla piccola selvaggina e determina un rapido abbandono della falconeria come sistema di caccia.

Sono questi i principali fattori per cui si   assistito ad un rapido deterioramento dell'immagine dei rapaci e ad una loro costante persecuzione con ogni mezzo fino a tempi recenti. Ne sono testimonianza da una parte la stessa letteratura scientifico-divulgativa ottocentesca, a partire dagli scritti di Buffon per arrivare all'opera del Brhem, che ha influenzato le normative sulla gestione della fauna selvatica e dell'ambiente rurale, dall'altra la favolistica e la cultura popolare che sta alla base dell'atteggiamento pi  generale dell'opinione pubblica nei confronti dei rapaci durante il secolo XIX e fino alla prima met  del XX.

### ***Un nuovo rapporto tra uomo e rapaci***

*Il concetto di rapace come animale nocivo, quindi perseguibile con mezzi e in momenti diversi da quelli consentiti dal normale esercizio venatorio,   stato presente nella legislazione italiana fino alla promulgazione della legge quadro n. 968 del 1977.*

Nel nostro Paese il secondo dopoguerra, ed in particolare gli ultimi decenni del XX secolo, vedono la rivalutazione degli uccelli rapaci sotto la spinta di due principali fattori. Il primo   legato alla comprensione da parte del mondo scientifico contemporaneo dell'effettivo ruolo svolto da questi uccelli nell'ambito del mondo animale. In particolare,   stato messo in luce come nella maggior parte

dei casi la predazione da essi operata non possa essere considerata un fattore limitante fondamentale nel determinare la densità e la dinamica delle popolazioni predate. Inoltre, è stato messo in rilievo l'importante ruolo della predazione come meccanismo selettivo che contribuisce al mantenimento di un soddisfacente livello qualitativo nelle popolazioni di ciascuna specie predata. La seconda motivazione responsabile della recente evoluzione positiva del rapporto tra l'uomo e i rapaci è da ricercarsi in un nuovo interesse etico-culturale ed estetico manifestato da un sempre maggior numero di persone, in ogni parte del mondo, nei confronti della fauna selvatica. Questo interesse si rivela una formidabile spinta alla conservazione delle specie e degli ambienti che le ospitano. I rapaci, che nella "economia della natura" rappresentano elementi di particolare significato funzionale e preziosi indicatori di eventuali scompensi e nel contempo continuano ad affascinare l'uomo moderno soddisfacendo il senso estetico, non potevano che svolgere un ruolo peculiare ed importante in questo nuovo approccio al mondo che ci circonda.

*Mario Spagnesi*